

«Boccascena»: il Teatro del professore e dell'attore

fr frammentirivista.it/boccascena-teatro-recensione

11/10/2022



FRAMMENTIRIVISTA
Il mondo con gli occhi della cultura

Gli spettatori entrano tutti insieme nella sala del **Teatro LaCucina**, all'interno del complesso dell'**Ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini** di Milano. Insieme ci si accoda metaforicamente sulla strada dei ricordi di **Gatto** e **Volpe**, protagonisti e compagni di viaggio in **Boccascena – ovvero le conseguenze dell'amor teatrale**.

Les fils rouges

In scena due secchi, un tavolo, delle tele arrotolate a terra, fili bianchi e rossi che legheranno i due protagonisti lungo la loro strada. Diversamente dal pubblico, **Gatto** (**Cèsar Brie**) e **Volpe** (**Antonio Attisani**) non entrano insieme. **Gatto** arriva per primo e il **Servo di scena** (**Giulia Bertasi**) gli offre un flauto che lui suona, agendo senza fare domande.

L'arrivo di **Volpe** lo riporta alla realtà, fuori dalla rimembranza che la musica del flauto gli aveva suggerito, anche se l'**incontro** stesso con il vecchio amico farà riaffiorare ancora più **ricordi**. Man mano che i due protagonisti continuano nel loro scambio si rendono lentamente conto di quanto in realtà le loro vite siano state legate lungo la loro decennale amicizia.

Il viaggio ha dunque inizio, e il **Servo di scena** si fa mediatore tra il pubblico e i due compagni: chiarisce ponendo dei titoli ai capitoli della vita di **Gatto** e **Volpe**, suggerisce enigmaticamente suonando «i temi privati e universali che [i protagonisti] hanno interpretato, chissà se bene o male, nel corso della loro vita».

Testimoniare un'amicizia

Come con le amicizie più durature, quelle inaspettate, in cui all'inizio non si riesce a star dietro a chi si ha di fronte, così succede con questo spettacolo. Il dialogo tra **Gatto** e **Volpe** è rapido, asciutto; è sotteso un non-detto che se non fosse per il **Servo di scena** – descritto nel libro dello spettacolo come «il custode del teatro, un regista, il loro erede?» – forse non potremmo mai conoscere.

Non ci vuole molto perché lo spettatore si senta coinvolto nel grande **affetto** che scorre tra le controparti. Dal momento in cui i **racconti** iniziano, **Gatto** e **Volpe** si lasciano attraversare, come **fantasmi** permettono che lo sguardo altrui veda attraverso il loro corpo tra ferite, dolori e incertezze.



Fonte: elfo.org

Il corpo come prisma ottico della vita

I due attori si muovono in equilibrio su una **corda tesa tra memoria e idea**, pratica e teoria, in una mescolanza tra i fatti e le convinzioni che hanno sull'arte del teatro. Il professore e l'attore si chiamano rispettivamente **Volpe** e **Gatto**, ma spesso riappaiono **Attisani** e **Brie** in un gioco di luci e trasparenze in cui le maschere aiutano a non sentire il peso dell'**autobiografia**.

GATTO

Parlavo di loro per dire di me.

VOLPE

Parlavi di te per dire di loro.

Boccascena – ovvero le conseguenze dell'amor teatrale

Le trasparenze sopracitate non vogliono però rimandare a un'immagine impalpabile, astratta, bensì a una vita che entra in un corpo. Le vite che si fanno corpo in quelli di **Gatto**, di **Volpe** e del **Servo di scena** sono quelle che gli interpreti hanno conosciuto.

Parlare di sé, della propria esperienza è l'unica via possibile per parlare degli altri, su questi corpi parlanti aderiscono le immagini della vita.

Il teatro e la vita

Si susseguono sulla scena immagini, appunto, simboliche che raccontano però delle realtà concrete che allo stesso tempo rimandano a tematiche universali. **Questo è Teatro.**

Tutti gli elementi sono presenti: l'autoreferenzialità del **teatro nel teatro**, una storia o più storie, i **simboli**, la possibilità di molteplici interpretazioni e, svolta fondamentale, «**l'amor teatrale**» del sottotitolo. **La specialità di Boccascena è l'amore con cui i due protagonisti trattano la materia**, l'amor teatrale è la causa di tutte le conseguenze che sono state raccontate da **Gatto e Volpe**. Le conseguenze sul loro lavoro, sulla loro vita in cui niente è divisibile e **tutto è collegato**.

Hai capito che il teatro è come la vita e ti comporti a teatro come se fossi nella vita, ora però, caro Gatto, devi entrare davvero nel teatro. Con questa prova ti sei guadagnato soltanto il diritto a cominciare.

Boccascena – ovvero le conseguenze dell'amor teatrale

Boccascena è uno spettacolo che si mostra semplice, con storie di realtà personali offerte al pubblico, che potrebbe sembrare non coinvolto all'inizio. Invece, **Attisani, Bertasi e Brie** toccano tematiche **universali** mettendo a nudo la loro **anima**, creando un legame indissolubile con chi li osserva. La loro storia ora è anche nostra, e non è forse anche questo il Teatro?

Boccascena – ovvero le conseguenze dell'amor teatrale

di e con César Brie e Antonio Attisani

con Giulia Bertasi

In scena dal **4 al 16 ottobre 2022** presso il **Teatro LaCucina**

Inserito nella Stagione 22/23 del Teatro Elfo Puccini